DIFESA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere – premesso che:

notizie diffuse da importanti organi d'informazione italiani e stranieri tra i quali il *New York Times* rivelano che numerose organizzazioni internazionali come la Croce Rossa hanno ripetutamente denunciato le tecniche di interrogatorio usate dai funzionari americani nei confronti dei prigionieri per terrorismo internazionale, in particolare nelle basi di Guantanamo e di Bagram;

tali « tecniche », che farebbero largo uso sia di pressioni psicologiche che fisiche, si configurerebbero come vere e proprie torture in luoghi internazionalmente fuori dalla giurisdizione delle leggi statunitensi, come appunto Bagram, in Afghanistan;

in queste basi i prigionieri sarebbero sottoposti a trattamenti barbarici, quali la deprivazione della luce e del sonno per lunghi periodi, incatenati e incappucciati in posizioni scomode per interi giorni, oltre ad essere deprivati di cibo, acqua, accesso alla luce naturale e a cure mediche, nonché sottoposti a violenze fisiche;

in prossimità di uno di questi « speciali e segreti » luoghi di prigionia, la base di Bagram, ha ora sede il comando della missione del contingente degli alpini dell'esercito italiano;

tale contingente è direttamente sotto la direzione del comando americano e a supporto delle truppe speciali dell'esercito Usa, in particolare con il compito di dare la caccia, intercettare e fare prigionieri i terroristi internazionali che si muovono in quell'area dell'Afghanistan, quindi, con lo specifico compito di catturare proprio quei terroristi che una volta consegnati al comando statunitense subiranno le sorti che il *New York Times* denuncia –:

se il Governo italiano non intenda farsi prontamente carico di accertare la veridicità di tali denunce e quali provvedimenti voglia mettere in atto per impedire che il contingente italiano a Bagram venga coinvolto nella responsabilità di tali violazioni di ogni più elementare diritto umanitario oltre ad agire nella più totale inosservanza del trattato di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra;

se non intenda recedere da un'operazione militare che sempre più si configura come aperta violazione del diritto internazionale e in aperto conflitto con l'articolo 11 della nostra Costituzione.

(2-00680) « Deiana ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

RUZZANTE, PISA, PINOTTI, LUONGO, LUMIA, ROTUNDO e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere – premesso che:

con una sequenza impressionante nel giro degli ultimi due giorni gli organi di stampa hanno dato notizia della morte di due giovani militari:

a) Andrea Muscella, 25 anni, originario di Ruffano in provincia di Lecce. Volontario in servizio permanente, impiegato all'11/mo reggimento trasmissioni di Civitavecchia che era arrivato a Sarajevo da 24 ore, il cui corpo e stato trovato il 14 marzo 2003 nel suo alloggio intorno alle 20, con ferite d'arma da fuoco provocate dal fucile automatico che aveva in dotazione;

b) Ermir Haxhiaj, non ancora diciannovenne, albanese allievo dell'accademia militare di Modena che è stato trovato impiccato attorno alle 23 del 15 marzo 2003 in un locale dell'Accademia dove frequentava il 184° corso « volontà » per allievi ufficiali carabinieri;

è doveroso di fronte a casi così drammatici in cui due giovani vite vengono meno, così prematuramente e crudelmente, manifestare in primo luogo sentimenti di cordoglio alle famiglie dei due sventurati giovani esprimendo attenzione e rispetto al loro dolore e adoperandosi per far luce sulle cause e le dinamiche dei due luttuosi eventi;

gli elementi finora acquisiti sulla morte di Andrea Muscella sono tutt'altro che chiarificatori e aprono la strada a diverse ipotesi, compresa quella del suicidio, che però i familiari del giovane ritengono assolutamente improponibile;

gli elementi raccolti sulla morte del giovane Ermir Haxhiaj fanno invece propendere per l'ipotesi di un suicidio, preceduto da una crisi depressiva manifestatasi in vari modi, conosciuti e percepiti negli stessi ambienti della Accademia –:

come il Ministro valuti i due sconcertanti episodi, che purtroppo sono stati preceduti da drammatici eventi della stessa natura e se ritenga di poter presentare in Commissione un punto di situazione che fornisca i dati relativi ai suicidi e alle morti violente attribuite a cause da determinare verificatisi negli ultimi due anni, distinte per forza armata di appartenenza (carabinieri, esercito, marina, aeronautica), dovendosi purtroppo ormai ragionare non più sul singolo caso ma su sequenze che è doveroso tentare di spiegare in un quadro più generale. (5-01790)

MOLINARI e BANTI. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere – premesso che:

da molto tempo nell'area militare dell'arsenale militare marittimo della Spezia sono alla fonda alcune corvette da combattimento della Marina dell'Iraq che, costruite nei cantieri navali della zona su commessa di quel Governo, per successivi contenziosi e per le vicende di carattere internazionale non hanno mai potuto raggiungere i luoghi di destinazione;

le corvette in questione appartengono comunque a tutti gli effetti alla Marina da guerra dell'Iraq, e sono presidiate da equipaggi appartenenti a detta Marina militare, che sino ad ora si sono di tempo avvicendati a bordo delle unità su disposizione dei rispettivi comandi;

benché la presenza degli equipaggi iracheni non abbia mai dato luogo a incidenti né a situazione di tensione o di contrasto, non v'è dubbio che gli ultimi gravi sviluppi della vicenda internazionale relativa all'Iraq siano tali da suscitare interrogativi circa lo *status* giuridico degli equipaggi in questione, la libertà di movimento dei loro componenti, oltre naturalmente alla sicurezza loro personale e dell'impianto militare italiano che indirettamente li ospita –:

quale comportamento il Governo italiano ritenga di avere nella presente fase politica e militare nei confronti degli equipaggi militari iracheni presenti alla Spezia, quale debba essere considerato il loro *status* giuridico, quali misure siano state adottate per garantire la loro sicurezza e quali iniziative il Governo abbia adottato o abbia in animo di adottare per superare la singolare situazione delle navi irachene presenti all'interno dell'Arsenale spezzino, di fatto – per il momento – a tempo indeterminato. (5-01791)

OSTILLIO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere: se vi siano ulteriori e più dettagliati elementi riguardanti la morte del militare Andrea Muscella (caporalmaggiore venticinquenne originario della provincia di Lecce), avvenuta in circostanze non chiare a Sarajevo venerdì 14 marzo 2003, volti a fare chiarezza sulla situazione e sul più generale contesto, tenuto conto di analoghi drammatici eventi – anche recenti – che hanno avuto luogo nell'ambito di missioni all'estero delle nostre Forze Armate come anche all'interno di caserme, enti e basi militari in territorio nazionale. (5-01792)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere – premesso che:

la sera del 14 marzo 2003 veniva trovato morto, presso la base del comando della Nato a Butmir, nei pressi di Sarajevo, il caporalmaggiore Andrea Muscella, di 25 anni;

il corpo del giovane è stato rinvenuto con ferite d'arma da fuoco presumibilmente provocate dal fucile automatico che aveva in dotazione;

il caporalmaggiore Muscella non era un militare inesperto, visto che prestava servizio presso le Forze Armate da sei anni ed era stato in missione in Kossovo;

viene universalmente esclusa, non solo dai familiari ma anche dai commilitoni del Mascella, l'ipotesi del suicidio;

la Procura militare di Roma ha aperto un'inchiesta sulla tragica vicenda;

le missioni militari di pace dei contingenti italiani nei Balcani sono state costellate da episodi simili: molti nostri soldati sono morti per effetto di incidenti o per l'esposizione alle polveri di uranio; e spesso i familiari dei soldati morti hanno espresso insoddisfazione per le verità « ufficiali » consacrate negli esiti delle inchieste –:

se il Governo intenda avviare un'inchiesta amministrativa per garantire che sulla tragica morte del caporalmaggiore Muscella sia fatta piena luce. (4-05778)

VENDOLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere – premesso che:

notizie di stampa riferiscono che il contingente italiano inviato in Somalia nel 1993 avesse avuto a disposizione munizioni all'uranio impoverito;

nei nostri poligoni i proiettili all'uranio impoverito sarebbero stati sperimentati;

alcuni di questi proiettili farebbero parte di un lotto di fabbricazione tedesca e provenienza israeliana, acquistato dal nostro Ministero della difesa nel 1985;

la sospensione dei test dei proiettili all'uranio impoverito nei poligoni, sarebbe avvenuta nei mesi di ottobre e di novembre 2000 in relazione alla pericolosità che venne riscontrata in queste armi;

risulterebbe che personale del deposito delle Casermette di Bibbona nei pressi di Cecina (Livorno) avrebbe richiesto, alle autorità competenti, che venissero effettuati dei controlli sanitari e delle analisi sui rischi collegati all'uranio impoverito relativamente ad un lotto di munizioni ritornato dalla Somalia;

non si capisce ad oggi se il deposito di Bibbona sia di pertinenza delle Forze NATO (in particolare del Comando di *Camp Darby*) o dell'esercito italiano;

l'indicazione posta sui proiettili 105/51 APFS/DS/T-DM 33 del lotto IMI del 1985 configurerebbe questi proiettili all'uranio impoverito come di provenienza dall'esercito israeliano –:

quali informazioni abbia circa la transazione che avrebbe avuto luogo nel 1985 con lo Stato di Israele;

se le munizioni di cui sopra implichino armi anticarro destinate all'artiglieria, dato che la sigla APFS indica che si tratta di colpi di alta penetrazione e la sigla DS sta per scomponibili mentre la sigla DM 33 sta per *Drill Ammunition* mentre la sigla IMI rimanda al munizionamento israeliano che era impiegabile in Somalia da parte dei mezzi Centauro normalmente stazionati nel Lazio, in Sardegna ed in Puglia;

se la transazione venne sottoposta al Comitato Interministeriale per la vendita delle armi all'estero a suo tempo dipendente dal Ministero del Commercio con l'Estero ed affidato al Ministro plenipotenziario, Alberto Indelicato;

se nel poligono di Nettuno (Roma) fu effettuata una verifica del munizionamento usato e se ciò dette luogo a delle contestazioni;

se il lotto sopra citato, tornato in Italia, sia stato dirottato oltre che in Toscana anche in Sardegna e in Puglia. (4-05779)

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto annunciato dall'assessore regionale alla sanità del Veneto, Fabio Gava, la regione Veneto avrebbe finanziato l'acquisto di un mezzo dotato di sofisticate attrezzature di rilevamento di eventuali sostanze nocive e di un sistema di comunicazione per combattere, oltre che le eventuali emergenze chimiche nel polo industriale di Porto Marghera, un possibile allarme nucleare, batteriologico o chimico;

il pulmino, costato oltre 250 mila euro, servirebbe a limitare gli effetti di possibili atti di terrorismo chimico e a questo scopo sarebbe stata anche istituita una commissione per la sicurezza in collegamento con quella nazionale –:

se il Ministro non sia a conoscenza di rischi d'attacco batteriologici;

se non ritenga che, per evitare panico e allarmismi, la popolazione dovrebbe essere avvertita circa la reale situazione;

se non ritenga che, nel caso siano confermate notizie circa attacchi chimici e batteriologici, si dovrebbe intervenire con soluzioni più puntuali e diffuse su tutto il territorio nazionale. (4-05785)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

gli immobili di proprietà dell'ex Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA), già ente pubblico con finalità sociali, privatizzato con decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359, sono stati conferiti nel 1998 per scissione all'Unim S.p.A., società controllata dalla stessa INA e successivamente nel settembre 1999 sono passati di proprietà a « Milano Centrale », società del Gruppo Pirelli in seguito ad offerta pubblica di acquisto sull'intero capitale sociale dell'Unim. Tali immobili, ora di proprietà di « Auriga Immobiliare », sono oggetto del processo di dismissione che coinvolge in particolare il territorio del comune di Roma e riguarda immobili ove risiedono in prevalenza nuclei di inquilini anziani o monoreddito;

l'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 prevedeva alla lettera *c)* del comma 109 l'applicazione del diritto di prelazione per il conduttore, la garanzia del rinnovo contrattuale per gli inquilini a basso reddito e l'applicazione di un prezzo di vendita con l'abbattimento del 30 per cento rispetto a quello di mercato, anche nel caso di dismissione del patrimonio immobiliare appartenente a società privatizzate o a società da queste controllate;

in seguito all'approvazione del comma 18 lettera *b)* dell'articolo 43 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la previsione contenuta nella lettera *c)*, comma 109, dell'articolo della legge 23 dicembre 1996, n. 662 è stata abrogata, determinando una grave disparità di trattamento fra i conduttori di immobili di proprietà dell'INPS, dell'INPDAP, dell'INPDAI, dell'INAIL e i conduttori degli immobili ex INA ed addirittura una disparità di trattamento fra gli stessi inquilini delle case ex INA, fra coloro i quali avevano acquistato o rinnovato il contratto di locazione in momenti diversi, vigenti o meno le norme di agevolazione;